

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.
Si accettano corrispondenze purchè firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 pom. - 7,18 pom. — per Savona 3,45 (*) - 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 - 10,55 pom. (*)

(*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.

Società Operaia d'Acqui

Ieri sera (venerdì) adunavasi il Consiglio generale della Società per trattare il seguente ordine del giorno:

Ammessione nuovi soci

Nomina del segretario

Proposte e comunicazioni.

Previo appello il Presidente aperta la seduta, invita il revisore Parodi a prendere provvisoriamente il posto e le funzioni del segretario dimissionario. In seguito si dà lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato.

Dopo ciò il Presidente a nome della direzione fa noto al Consiglio che 24 persone hanno chiesto di far parte della Società. Indicati i loro nomi il Consiglio delibera ad unanimità di accettarli quali soci. Presa tale deliberazione, il Presidente espone che l'ex segretario Pevere avendo ottenuto un impiego quale assistente alle costruzioni delle ferrovie, presentò le sue dimissioni dalla carica. La direzione dopo di averle accettate aveva stabilito di aprire un concorso al posto di segretario collo stipendio non più di L. 300 come fu stanziato nel bilancio preventivo, ma di sole L. 200. Presenta quindi le dimande dei soci Ivaldi Carlo, Merlo Francesco, Bottani

Giuseppe e Gatti Bartolomeo, osservando che un altro e prima di tutti aveva presentato dimanda ma che, dopo, l'aveva ritirata.

Aggiunge che il primo offerse l'opera sua gratuita e l'ultimo si propone di compiere l'ufficio con una riduzione nello stipendio.

Bracco, chiesta ed ottenuta la parola domanda, alla direzione perchè ha ridotto a lire 200 lo stipendio del segretario mentre in bilancio sono stanziati lire 300. Domanda pure con quale concetto dovrà votare il Consiglio, se cioè ha da tener calcolo delle proposte dei richiedenti.

La discussione si fa viva ed animata ed interloquiscono in diverso senso Gondolo, Borreani Giuseppe, Arfinetti, Garbarino, Imoda ed altri. Chiusa la discussione, il Presidente, dice che la ragione per cui la direzione aveva stabilito di ridurre lo stipendio, consiste nella persuasione da essa nutrita e che si verificò fondata, che non sarebbero mancati benemeriti soci i quali, come già altre volte, avrebbero acconsentito a prestare l'opera loro a favore della Società senza compenso di sorta. Data questa spiegazione, aggiunge che i consiglieri debbono scegliere fra i varii concorrenti quello che a loro sarà più benevivo, più atto a bene compiere le funzioni di segretario in modo rispondente ai bisogni della Società.

Quindi a termine dello Statuto si procede alla

votazione segreta. Fatto lo spoglio dei voti risulta eletto alla quasi unanimità Ivaldi Carlo.

Esaurita tale parte dell'ordine del giorno, il Presidente, a nome della Direzione, propone che le sale della Società siano illuminate a gaz, ed espone il modo escogitato per far fronte alla spesa relativa. Dopo breve discussione si accetta la proposta di Poggio Ernesto colla quale, mentre si accetta in massima la mozione del Consiglio, si dà facoltà alla Direzione di fare gli opportuni incumbenti affine di sapere quale sarà la spesa per l'impianto dei tubi e se le altre associazioni cittadine che usano dei locali della Società intendono concorrere nella spesa e fino a che somma.

In seguito il Presidente comunica l'invito della Società Agricola-Operaia di Montaldo Bormida a prendere parte alla festa d'inaugurazione della propria Bandiera. L'invito viene accettato e si delibera di pubblicare secondo il solito apposito avviso per dar modo ai soci che vogliono intervenire, di fare la loro adesione.

Il Presidente comunica gli uffici fatti per l'impianto di case operaie, argomento di molta importanza e che preoccupa non poco la Direzione, dà alcuni schiarimenti in proposito fra i quali quello che le case operaie non sono punto esenti dalla tassa di fabbricati, ed aggiunge che il socio Caratti geometra Giovanni ha redatto e gentil-

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

IL GIUDA DELLA FAMIGLIA

RACCONTO DI

ANTONIO DE TRUEBA

Traduzione dallo Spagnuolo

— Quando tutte le ciliegie siano raccolte il signor Don Josè non verrà più tutte le mattine, dopo la messa a tirare dalla nostra finestra ai tordi ed ai passerai. Maledetti loro! corrono a bande ai ciliegi, per quanti spauracchi si mettano fra gli alberi.

— E giacchè si parla del signor Don Josè, disse Maria, chi sa perchè non sia venuto stamane.

— Perchè oggi è andato a Castro ad aspettare suo nipote, quello che arriva dall'America, rispose Martino.

— Arriva dunque oggi suo nipote? Come sono lieta, pensando che ci darà notizie di tuo fratello.

— Dio voglia che ce ne dia! Fa davvero stupire non aver più avuto nuove di mio fratello, dal giorno

in cui ci scrisse dal Messico, or fa molto tempo: io temo che sia morto, perchè se fosse vivo non avrebbe mancato di scrivermi.

— Anch'io lo credo, Martino. E non si dica che ci voleva male, perchè l'ultima lettera che ci scrisse non poteva essere più affettuosa.

— Che peccato!

— Ave Maria purissima! esclamò Maria, che cuore hai figliuolo!

— Che c'importa che egli viva o non, se non ci manda neppure un centesimo?

— Quello che desidero si è che viva ancorchè pur essendo ricchissimo non ci desse neppure un soldo.

— Ma Matteo, il nipote di Don Josè, viene dal Messico? domandò Giovanna.

— Non lo so rispose sua madre, ma egli deve venire di là, poichè viene dalle Americhe.... e dicono che ritorna molto ricco.

— Quanto ne sono lieto per Don Josè che è così buono, esclamò Martino.

— Zitto, disse Battista, non sono essi quelli che vengono pel castagneto. Sì, sì, è proprio Don Josè; nominando il lupo....

— Taci, eretico, interruppe Maria. Chi ha mai sentito chiamare lupo il signor Don Josè?

II.

Diffatti, per una strada che attraversava un castagneto situato ad un trar di pietra dal cascinale,

venivano il curato e suo nipote Matteo, a cavallo di placide mule seguiti da un carro su cui era il bagaglio dell'Indiano.

Il signor D. Josè, parroco di Santa Maria di Guenes era un vecchio, grassoccio anzichè no, dal cui volto e dalle cui parole traspariva la bontà del cuore. L'Indiano era un bel giovane di una ventina d'anni.

Gli abitanti di Echederra corsero tutti a salutarli, tranne Battista, il quale preferì continuare ad ingoiarsi le sardelle che erano rimaste entro il piatto.

— Che ci ho a fare io, diceva Battista, coll'Indiano e con suo zio? Per quel che mi possono rendere....

Il parroco discese da cavallo appena vide i suoi parrocchiani ed il nipote ne seguì l'esempio.

— Evviva, Martino! evviva, Maria! esclamarono zio e nipote.

— Buona sera signor D. Josè e la compagnia, risposero tutti.

— È possibile, disse Maria, che questo signore sia.....

— Matteo, si affrettò a rispondere l'Indiano: jo sono quello sbarazzino che sei anni or sono faceva cadere coi sassi la frutta quando veniva ad Echederra collo zio.

— Dio buono, chi lo avrebbe detto! Lei è....

— Ma che lei d'Egitto! non ci mancherebbe altro! Loro che m'hanno conosciuto piccino! Guarda come s'è fatta bella la Giovanna.